

ABBONAMENTI

Un'abbonamento annuo nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati

Un numero estraneo Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli, comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero estraneo Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusini

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusini

L' ELEZIONE DI PAVIA

Noi chiediamo: Sarà una elezione o una elezione come tante altre cui ormai abbiamo fatto il solito? Avvegnaché elezione dignitosa, scelta libera, liberamente votata d'un candidato; ma il Governo s'ostina a far passare la propria per volontà del paese.

Fin da quando l'on. Valsocchi fu fatto entrare a Palazzo Madama, sorse l'idea di portare a Montecitorio Pietro Sbarbaro professore democristiano — come egli dice — *Alte Concilio Nuovo*. Sbarbaro aveva già preparata la strada a Pavia dando allo Sbarbaro tutti i xpi, quanti ne bastano per salvare il così detto onore delle armi. Ma a Brescia si trattava di Orsini Barattieri; e in verità l'illustre quanto irredento colonnello non meritava l'ostacolo. Avvegnaché fatto ben diverso a Pavia, dove non si tratta di riconfermare ma fare un deputato.

Le ragioni che impedivano gli elettori di Brescia dallo eleggere il professore democristiano, alle Carceri Nuove, non impedivano affatto gli elettori di Pavia, anzi favoriscono l'elezione dell'uomo che fu edormemente punto di sua franchezza. Il momento stesso politico sarebbe opportuno per mostrare al Governo che non è così che l'Italia vuol essere maltrattata. Il momento politico sarebbe opportuno per dimostrare al Governo e chi lo sostiene la verità delle gravi censure lanciate da Silvio Spaventa.

Certo, la candidatura di Pietro Sbarbaro — se virilmente contestata e portata alla vittoria — rappresenterebbe l'umidità, la libertà e l'onestà degli elettori poveri. Concederemmo gli spirati. Sarebbero umani, perché toglieranno alle sofferenze delle segrete un bel ingegno e una mente esaltata fino all'iperestesia cerebrale; sarebbero liberali veramente permettendo ad un uomo di dire quel che pensi dell'attuale Governo e meglio dei governanti nel Parlamento; sarebbero onesti liberando un uomo che non ha candidato per aver troppo caricato le tinte o mentito addirittura sul conto di Tizio o di Caio; ma la candidatura per aver dette delle verità che

corrono sulle labbra di tutti sul conto di talune pseudo-colonne parlamentari. Abbiamo letto che all'ultimo ora non si vuol più lo Sbarbaro, perché non sembra a molti elettori di Pavia che il suo nome significhi sufficiente protesta contro il Governo. E hanno scelto l'avvocato Reminoli, presidente dell'Associazione fra i conduttori di fondi che ha suscitato nell'Alta Italia la questione agraria ed ha fatto proprietari e governatori occupati. E liberali, pratici nella scienza economica, buon oratore e sarebbe un eccellente acquisto per la parte democratica parlamentare.

Così ce lo ha descritto il Secolo N. 7985. Siccome le cose che più interessano che siano lette si pongono sempre innanzi, cioè il primo periodo: va inteso quale merito precipuo dell'avv. Reminoli. Ora, a nostro parere, ci sembra pericoloso il motivo di preferenza dato dagli elettori pavesi all'avvocato suddetto; pericoloso in questo momento così grave in cui si risolve la Camera, la difficile questione della perequazione. Mentre gli animi più dei più ritrosi si lasciano rimorchiare ad un compromesso, a Pavia si agiterebbe la funesta bandiera del regionalismo. A Pavia poi... Con tanta storia che ha di patrioti e di martiri propri, il motivo d'aver preferito l'uno piuttosto che l'altro candidato, sembra a noi che sia senz'altro da scartare. E così sarebbe messo da parte anche l'uomo. Avvegnaché la democrazia non abbia a rallegrarsi d'aumentare le scarse sue file nel Parlamento, quando il nuovo giunto rappresenti uno spettro funesto e della democrazia non evocato mai, quello del regionalismo.

E poi — come abbiamo detto più su — l'avvocato Reminoli sarebbe anzi tutto perequazionista ad ogni costo e poi democratico.

L'elezione e il conseguente ingresso nel Parlamento di un deputato democratico, è certo avvenimento sì lieto che noi pure dovremmo sinceramente goderci; ma non crediamo punto che con ciò la protesta sia maggiore.

Ed è argomento evidente. Il nuovo candidato Reminoli rappresenta la idea democratica. Benissimo. Ma ve ne ha un centinaio alla Camera che rappresenta appunto l'idea voluta

dai tempi, l'idea liberale democratica. E per questo trionfa? «Bella ragione!» si dirà: «allora è inutile mandare alla Camera dei deputati democratici». Dissiuguiamo fra singolare e plurale. Oggi un deputato democratico di più non darebbe della vittoria al trasformismo; mentre la trionfista del Pietro Sbarbaro colpirebbe la faccia il trasformismo e la giustizia sua serve. Giacché si può discutere sulla convenienza di accusare di servilità la giustizia che fu e dovrebbe essere affatto indipendente e vivere in un ambiente libero fuori da colate misterie; ma i fatti consorcono ad aggravare, le apparenze e a dare ad esse sembianza di verità.

Una protesta nel nome di Pietro Sbarbaro sarebbe un salutare avvertimento e per il Governo e per la giustizia. Così quello cessare d'apparire quale consigliere e patrono agiti di questa.

Gli elettori democratici di Pavia lasciando a terra lo Sbarbaro per indovinare agli onori della deputazione l'avvocato Reminoli, fanno — senza volerlo — il gioco del Governo. Il quale dalla riuscita di un candidato democratico non avrebbe a dolersi gran che, non spostando questi col suo voto la maggioranza trasformista; mentre lo Sbarbaro sarebbe dinanzi gli occhi dell'on. Depretis (di licet parvis componere magna) quasi l'ombra dell'acciso che prosegue l'uccisione. E una metafora, un tropo, un traslato per dar forza all'argomentazione.

Di più: se gli elettori di Pavia la pensano come l'on. Spaventa, e cioè che il governo dell'on. Depretis sia un gattinaccio, eleggendo lo Sbarbaro non si calpesterà meglio questo gattinaccio che non eleggendo il Reminoli. E chiaro che lo Sbarbaro sarebbe il lupus in fabula; volendo abbattere un governo che si dice abbia per sistema l'ingiustizia, deve ricorrere a chi fu trattato ingiustamente.

Questo considerazione confidiamo sarà di presagii — nel momento del voto — agli elettori pavesi.

LA TASSA SULL'OZIO

Mentre la Camera discute la legge della perequazione fondiaria, è bene ri-

cordare ai deputati certe vecchie disposizioni. I proprietari dei terreni hanno diritto di tenerli incolti per non pagare le tasse? No.

Se si obbligassero i proprietari a pagare le tasse, non per quelle che i terreni fruttano, ma per quelle che, bene coltivati, possono fruttare, è vero che l'agricoltura risorgerebbe, che i contadini starebbero bene, che la ricchezza del paese sarebbe raddoppiata? Sì.

Dunque il governo, invece di levare al povero la soddisfazione di fumare o di pigliare un caffè, mette una tassa sull'ozio: colpisce quei grassi e grossi proprietari che, per non voler pagare le tasse e coltivare i terreni, diffondono la malaria e la miseria nel paese.

Detto ai possidenti di latifondi: voi volete tenere le vostre tenute incolte? Bene, siccome quelle vostre tenute se fossero ben coltivate, dovrebbero pagare tanto, io vi taccio come se i vostri terreni fossero ben coltivati. E allora vedrete che i signori proprietari metteranno giudizio.

Noi non vogliamo una cosa nuova, diciamo l'antico.

A Roma, sotto l'antica repubblica, i censori dovevano vigilare se i terreni erano bene coltivati, e i negligenti avevano multe gravissime. E che signori deputati vorranno consultare l'istoria mundi di Plinio (VII, 3) se si può persuadere.

L'imperatore Pertinace fece una legge per cui chi non coltivava i suoi terreni cessava d'essere proprietario di colui che lo aveva abbandonato. Per i nostri terreni non facciamo orazioni, le facciamo per i deputati. E quindi possono riscontrare la legge di Pertinace in Erodiano lib. II. Hystoria Augustina in Pertinace; come pure se leggono il libro XI titolo LIX, del codice di Giustiniano, troveranno che le terre non coltivate diventavano proprietà del primo occupante.

Nel 1777 il papa Pio IV emanò un editto (che fu poi confermato da Giulio II e da Clemente VII) col quale avviso che le tenute dell'agro romano sono lasciate quasi per intero a pascolo si permette a chiunque di seminare un terzo di ciascuna tenuta anche contro la volontà dei proprietari.

Il 15 dicembre 1777, il cardinale Casali emanò un editto sopra la formazione del catasto, col quale tutti i terreni debbono essere tassati, non per quello che rendono, ma per quello che bene coltivati possono rendere.

E Cap. VII. Nello stabilire la tariffa, debba in ogni modo aver in vista e la considerazione la maggiore bontà intestinale e la maggiore attività dei fondi come capaci di produrre. E soggiunge:

«Cap. VII. Nello stabilire la tariffa, debba in ogni modo aver in vista e la considerazione la maggiore bontà intestinale e la maggiore attività dei fondi come capaci di produrre. E soggiunge: pian piano da nascondigli, e formando un angolo con la strada, per la quale disparvero gli insettori, e internarono nei campi e nelle boscaglie, tendendo l'adito al mugghio già vicino del Po, che allora frontiera della dominazione austriaca.

Stavano per toccare la spiaggia, vedendo nel buio poco lontana la terra piemontese, già commossa a favore del Piemonte, quando a pochissima distanza comparve loro innanzi la squadriglia tedesca, la quale nella impossibilità di raggiungerli, li limitava a perquisire la propria riva sinistra.

Gli Austriaci si accorsero i moschetti e tirarono: i milanesi saltarono nell'acqua decidendosi al guado anziché alla morte, e le palle disciando volarono sulle loro teste, quasi toccarli, menomamente. Fu questo il segnale di una stranissima lotta. I cinque emigrati sforzandosi a superare le onde del Po, ingrossato dalla stagione, nuotando con ogni forza mentre i nemici caricavano i fucili, se ne tuffavano intenermente sotto l'acqua allorché essi spargano.

che i periti dogano, tener conto nel compilare le tariffe e di quella maggior proporzione di frutto che col mezzo dei miglioramenti. Il proprietario può conseguire dal tempo.

Valle: la pena di riprodurre il moto-proprio di Pio VII in data 4 novembre 1801.

Il papa comincia col dire che l'interesse dei proprietari li spinge a non coltivare e soggiunge:

«Considerando che gli interessi del proprietario sono in questo caso in dipendenza cogli interessi dello stato; considerando che ad onta di tutti gli incoraggiamenti da Noi dati infuso ad ora per l'addebiamento della coltivazione del grano e delle graminaglie, pur troppo continua a prevalere il pernicioso sistema di lasciarli un quantitativo di ottime terre abbandonate alla naturale produzione delle erbe.

Abbiamo decretato: Tutti i terreni situati ed esistenti nell'Agro Romano, come nell'Agro Fregetano, nello Stato di Castro, e tenute di Montalto, come pure nei terreni incolti di Otrinetto e di Topparella che nello stato attuale, pure trovandosi suscettibili di coltivazione, restano abbandonati alla naturale produzione delle erbe, oltre alle tasse stabilite nel Moto-proprio 19 marzo 1801, si intenderanno soggetti ad un'annua soprattassa di paoli quattro per rubbio (il rubbio vale metri quadrati 1.858 m. d. d.) da riscuotersi ecc.»

Notisi che questa soprattassa non andava a beneficio dell'erario, ma a beneficio di coloro che coltivavano meglio i loro terreni.

Fatte una legge simile, estesa a tutta l'Italia e vedrete come vi batteranno le mani.

Para che il Moto-proprio del 4 novembre 1801 non facesse molto effetto. E allora, Pio VII il 15 novembre 1802 rinuncia la dose e decreta:

«Tutti i terreni in qualunque modo coltivabili dell'Agro Romano, oltre la Dativa Reale, oltre la tassa prescritta col Moto-proprio del 4 novembre 1801, oltre le tasse prescritte con la notificazione della deputazione annuaria, oltre qualunque altro peso già imposto, saranno soggetti al pagamento di un'altra contribuzione di paoli cinque al rubbio, da cessare unicamente quando il rispettivo proprietario si determinino a coltivarli, o a vestirli di viti, olivi ed altri alberi».

Ripetiamolo: mettete una legge simile in Italia e molte miserie che affliggono il paese, spariranno.

Aleardo si sollevò con la festa, a fior di acqua, e gridò con voce soffocata dal mugugno del terribile momento:

«Non posso... mi abbandono... che Dio mi protegga!»

Una carica di moschetti accolse le parole del povero giovane, le palle infiammate strisciavano sulla liquida superficie, ed il loro friggio si confuse al fragore delle fucile.

I corpi dei fuggiaschi, abbandonati alla furia dell'acqua, venivano da essa trascinati e travolti. Sebbene per loro fortuna non lungi di là la sinuosità della riva destra formavano un piccolo seno, altra volta scavato da formidabili piene, dove l'acqua vedeva a girare tranquillamente per un minuto, e poi scivolava riprendendo la corsa sfrenata verso il mare. Stava qui ovimangiata la barchetta di un esperto navigatore parmigiano, il quale in quei giorni guadagnava moltissimo col trasportare i volentieri fuggiaschi.

I corpi inanimati dei cinque miseri compagni, che arrivavano ad intervalli nel piccolo seno, trovandosi nel meschino nuvoliere l'aiuto della provvidenza.

«Andiamo» diceva egli — ecco qui altre vittime, ecco oramai, tantummodo di restituirli alla vita! chi sa che non sieno altri personaggi? Chi sa che non sieno ricchi? In ogni caso lo sempre bene. Oh! ma questi poveretti! — giungendo depouendo sul terreno il cadavere di Aleardo, non ha bisogno di soccorsi e passato al miglior mondo. E gli altri anche loro avranno sofferto. Questo qui ha la testa a mal partito.

(Continua)

37 APPENDICE

UN

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1869)

Il prete pensò alquanto, indi soggiunse: quasi colpito da abituale idea:

«Non una obbiezione! Deponete le armi sopra questa tavola di noce, e fuggite, io vado all'offesa».

Di lì a poco, i gendarmi irruperono nella stanza e restarono meravigliati alla vista di quegli armati omicidi esposti così francamente.

«Chi sono tutte quelle armi? — chiese il loro sergente, rivolgendosi al sacerdote».

«Chi sono? — rispose costui — armi!»

Ma non proibite, ed ella, signor padre, dà prova di disubbidienza alle leggi irremovibili del governo.

«Poi che dunque? — replicò il Povero Amore — cercava guadagnare tempo».

«Se fossi mio, starebbe ciò bene; ma le non mi appartengono».

«Ella ha quindi preso lei persona che ne sia proprietaria?»

«No, davvero».

«Si spieghi dunque, altrimenti sarete costretti ad operare secondo gli ordini suoi».

«Ascoltate. Queste armi appartenevano ad un povero diavolo che aveva nascosto, non ostante gli editti imper-

riali, ma che cedendo all'uso di miei servi e pacifici consigli, è venuto stamane a consegnarmele sotto suggerimento confessionale, perché domani le consegnassi all'autorità in nome di un suddito fedele, ciò ch'io senza meno eseguirò».

«E come chiamarsi?»

«Il soggetto della confessione mi proibisce assolutamente di nominarlo».

L'astuzia non poteva esser meglio immaginata, e quantunque il sergente scollasse il capo di quando in quando, in segno di dubbio, pure il sacerdote ispirava al resto della pattuglia tanta riverenza, il suo ministero era tanto generoso dei popolani, che i soldati, impadroniti delle armi, non pensarono più se la cosa del prete fosse vera o falsa, e si dettero con accanimento ad operare la perquisizione domiziliare.

Il Povero Amore seguiva i movimenti dei gendarmi con pacezza immensa e con le braccia conserte; la notte, già venuta, seminava il cielo di stelle, in mezzo alla tranquillità del silenzio generale, il pericolo poteva dirsi tranquillizzato, che un lontanissimo nitrito di cavallo; a cui ben presto ne successe un secondo, diede l'allarme alla schiera mercenaria.

Il sergente cadde carponi sul pavimento, protestò la guancia sul suolo terroso, e lo scalpito di parecchi cavalli fece oscillare gli organi del suo orologio, stocché alzatosi con un salto gridando:

«Easi fuggono! Ci scappano! Inseguiamoli!»

I cinque in tal frattempo si erano ormai nel modo che insegna loro il Povero Amore, ma al più dell'libero avevano tro-

vato la donna che li ebbe denuncianti e che li stava a spiare quel lato. Il primo suo movimento fu di gridare, ma Ambrogio, che aveva il vizio d'esser filosofo, disse: «tenetevi tranquilli, la bocca», e mettendo un paio di monete nella mano le bolbò.

«Ecco il quadruplo di quanto vi potran dare quei birri, e rimediate alla prima cattiva azione col lasciarlo fuggire; rammentatevi poi l'aspetto di questo consiglio: non dite a nessuno come ci avete traditi, che altrimenti neppure i creduli ed i babbei faranno più eleggervi quaggiù. E ciò non sarebbe giusto».

La mendicante restò di sasso, e i giovani partirono rapidi come il baleno. Entrati nella scuderia, saltò sui loro bianchi cavalli, scappando a ventura a terra, essi avvistarono al fumo a briglia sciolta ed avevano già corsa metà della via, quando un razzo di fuoco artificiale si elevò serpeggiando per l'aria; dalla punta di Codogno. Cesare, conosciuti al segnale, avvisò i suoi compagni, ed erano inseguiti dai nemici, e a spron battuto raddoppiarono di vigore.

Ma i cavalli già stanchi non potevano più oltre proseguire di quel passo, e cominciarono a rilentire. Allora con unanime consiglio discesero da sella in un batter d'occhio, e precipitandosi dietro folissime macchie di roveti, vi si abbarbararono, lasciando libero il freno agli animali, i quali, scossi ormai di ogni peso, proseguirono la corsa.

Pochi minuti ancora, ed i gendarmi correndo di galoppo passarono a volo, Cesare ed i suoi compagni uscirono

GLI SLAVI DEL LITORALE AUSTRIACO

Mandano da Trieste all'Epoca di Genova, il seguente articolo, il quale merita su di esso richiamata l'attenzione del pubblico e della stampa liberale italiana:

Nei territori delle provincie di Trieste, Gorizia, Istria e maggiormente della Dalmazia, vivono numerose famiglie slave, slovene, morisache, greco-serbe, croate, le quali sono in generale occupate ai lavori della campagna.

Queste popolazioni slave, sebbene di diversa origine e lingua e malgrado la ignoranza oramai in cui sono state sempre tenute dal governo austriaco e dai loro preti, tutti altro che ministri di Dio, cominciano a sentire il risveglio della grande famiglia slava e il governo austriaco se ne prevale, accarezzando le loro ambizioni e le loro utopie per agguinzaglie contro l'elemento civile, italiano.

Dalmazia è vostra, Istria è vostra, Trieste è slava, Gorizia è slovena, gridano loro i preti e i governanti; e alzando il fanatismo di quei poveri ignoranti, specialmente dei sloveni triestini, li segregano dalla vera causa slava, imbarbariscono le loro aspirazioni, per farne degli eggeri contro le aspirazioni italiane, che sono sorelle a quella.

Si, il popolo slavo è un popolo primitivo, diviso, concitato e ignorante, ma è generoso, lavora indefesso per la propria causa, tende a crearsi una coltura, una storia, ed ha un ideale sublime, la propria indipendenza e libertà.

E gli italiani dell'Austria hanno pare le loro aspirazioni e i loro sublimi ideali, ma colla differenza che gli italiani conoscono i loro secolari oppressori e non danno loro tregua, mentre i poveri sloveni orlano di fare il loro interesse, gridando: Viva l'Austria, morte all'Italia!

O ciechi! Ma la storia, ma l'esperienza non vi ha dunque ancora aperti gli occhi?

Stete sempre quei brutali e inconsci croati del 1848 che furono alzati in Italia contro un popolo che combatteva per la propria indipendenza, come fate voi ora, e che lo martoriate, lo massacraste colla soddisfazione di aver fatto cosa grata all'imperatore e a Dio?

Ciechi strumenti di barbaro potere! Ma non vi accorgete che gridando: viva l'Austria, inghiottite al vostro oppressore che sta combinando il modo di usurpare tutti i vostri diritti, rubando le vostre terre, abbattendo le croci sante dei vostri cimiteri, distruggendo le vostre tradizioni e persino la vostra lingua?

Non vi accorgete che l'Austria si serve di voi per simbolo e per aver la forza di usurpare nuove provincie che sono vostre?

E voi v'illudete, nell'ebbrezza dell'acquavite austriaca, di servire la vostra causa gridando: viva l'Austria, morte agli italiani!

Poveri disgraziati! E gli italiani non cercano altro che di vivere in pace con voi, di essere uniti con voi per combattere il comune oppressore: l'austriaco!

Guardate, o fratelli slavi, più lontano del vostro naso, guardate nel campo seminato di cadaveri dei vostri fratelli, uccisi da altri fratelli.

Alle tante infamie, l'Austria ha aggiunto anche questa, di alzare i fratelli contro fratelli e di perpetuare l'odio fra essi onde fruire per le sue ambizioni.

La Serbia, chiacchiò ai dica, avea diritto di occupare la vecchia Serbia, per principio di nazionalità e per tradizioni storiche perchè appunto a Konowpolja cadde o sono cinquecent'anni, l'impero glorioso serbo.

Ma all'Austria non accomodava questa occupazione, voleva ben altro, essa voleva mettere i serbi contro i bulgari, voleva che la Serbia avesse preponderanza nei balcani, per poi legarla al suo carro com'era stato pattuito col re Milan, e avere un aiuto per fare la sua gita a Novibazar, a Salonico e forse più in là nella Macedonia e Albania.

L'Austria però ha fatto i conti senza l'oste e non ha potuto calcolare l'entusiasmo di una nazione aggredita, l'eroismo nella difesa dei propri diritti e del proprio paese; non ha pensato che i bulgari pure sono figli non degeneri della grande famiglia Slava personificata nel colosso russo il quale fu largo di consigli e appoggi ai valorosi combattenti.

E la Serbia fu vinta, e Re Milan sconfitto e col Re Milan fu sconfitta l'Austria.

E quando il prode principe Alessandro volava di trionfo in trionfo verso Nissa e Belgrado, l'Austria gli comandò di arrestarsi minacciandolo di un intervento dell'esercito austriaco!

Avete capito o sloveni austriaci!

E l'Austria sapete con che denari ha pagato Re Milan, ha comperato le armi per fare uccidere i vostri fratelli?

Coi vostri denari, coi vostro sangue, perchè voi, o slavi austriaci, contate 4/5 dei sudditi di quest'accoraggiata di monarchia, e quindi dei contribuenti dell'Austria.

Ogni palla di piombo che uccideva un vostro fratello bulgaro era stata fusa coi vostri denari o sloveni dell'Austria! Avete capito chi è, e cos'è quel governo, quell'impero ai quali gridate come abbracciati, evviva?

Se l'Austria volava il vostro interesse, sapete cosa doveva fare?

Avrebbe dovuto difendervi contro il vostro acerrimo nemico, il turco; e contro la mezzanina alzarla serbi e bulgari uniti; ma invece vuole farvi tutti austriaci; sostituire la vostra bandiera tricolore coll'odiato giallo-nero segno di lutto e morte.

Vedete il Montenegro, quel pugno di eroi, vostri fratelli, la sentinella avanzata della vostra futura indipendenza?

Ebbene, l'Austria vorrebbe sottometterlo, annientarlo, ma Nikita non si vende come Milan, e finché esisterà un solo Montenegro, l'austriaco non calpesterà la gloriosa montagna nera.

Oradete, o sloveni, l'Austria sarà sempre l'Austria finché i popoli da essa soggiogati non sentiranno la propria forza ed il proprio diritto, e slavi e italiani non romperanno le catene del loro secolare servaggio.

Allora soltanto l'Austria scomparirà dalla superficie dell'Europa e gli slavi e gli italiani, ognuno nelle loro terre, saranno totalmente liberi e fratelli.

Venga presto quel giorno tanto desiderato, o tanto sloveni, croati e italiani uniti e lavoriamo insieme, e gridiamo concordemente: Viva la Slavia, Viva l'Italia!

DA VERONA

(NOSTRA CORRESPONDENZA).

Verona, 11 dicembre 1885.

Sulle rive dell'Adige

(B.) Dopo la crisi municipale dell'autunno scorso prodotta dalla decisione presa dal Consiglio di appaltare l'esercizio del dazio, e per la quale gli assessori della minoranza diedero le proprie dimissioni nulla di più notevole è accaduto nell'aula consiliare; soltanto che i consiglieri progressisti (24 su 80) si astengono da ogni votazione implicante questioni di Giunta, rappresentando solo l'opposizione nel senso del dovere che ha oggi consigliere liberale di sostenere i diritti del popolo che lo ha eletto.

S. Lucia la festa dei bambini, e purtroppo anche dei grandi cui tocca spendere per regali, mette di questi giorni in moto tutta la città. Come altrove si festeggiano la Befana o l'albero del Natale, Verona festeggia S. Lucia. La piazza Brà si riempie di innumerevoli baracche di giocattoli ed una folla pigliata passeggia costantemente in su e giù. Mammie affondate entrano ed escono dai negozi cariche di fardelli che male accortocciati lasciano scoperte o le gambe di una puppola o la testa di qualche cavallino; padri e zii burberi si vedono con la massima serietà contrattare un presepio od un teatrino e dopo aver pagato andarsene tranquilli con le tasche ripiene di pacore e di pastori di Arlecchini e Pantaloni. Vedete quella brunetta che ferma dinanzi alla vetrina di un gioielliere sta come meditando? Pensa al regalo che vuol fare al suo innamorato. E quel giovinotto che con cara tetra evita di guardare le vetrine, cosa credete che rumini? Sta cercando il mezzo di abbandonare la sua innamorata, le sue finanze non permettendogli di farle regali.

Sono frequentissimi gli abbandoni all'epoca di questa fiera.

Sono giunti gli artisti dell'Ebra e della Dinorah che andranno in scena nel Natale al Filarmico; della prima sono già incominciate le prove.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 11. — Pres. DURANDO.

Parlano Manfredi relatore, e Grimaldi in appoggio delle disposizioni sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

Approvansi tutti gli articoli con emendamenti al 5 ed al 6 proposti da Grimaldi ed accettati dall'ufficio centrale.

Il presidente interroga il relatore sul riordinamento degli studi superiori se l'ufficio centrale è pronto alla discussione.

Grimaldi, relatore, dice che l'approvazione del progetto sul pareggiamento modificato radicalmente la situazione, tuttavia l'ufficio centrale è agli ordini del Senato. Però il ministro comunicò all'ufficio centrale alcuni suoi propositi. Ciò richiede tempo. Lo stesso ministro suggerì il rinvio della discussione a dopo le vacanze.

Coppino conferma le dichiarazioni di Grimaldi, accetta alla difficoltà che possa trovarsi prossimamente al Senato; prega differire a dopo le vacanze.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11. — Pres. BIANCHERI.

Parla Ferrari Luigi dell'estrema sinistra, svolge il suo ordine del giorno in cui sostiene l'imposta unica progressiva.

Parla Brana: che è meridionale e svolge un ordine del giorno contrario alla legge.

Brana nega che esistano in Italia molti terreni incolti; afferma che il mezzogiorno paga più del settentrione. Gabelli protesta.

Brana verso Gabelli: Sono pronto a provarlo (Rumor). — e l'incidente o meglio l'episodio è chiuso.

Brana continua combattendo il catasto estimativo. Credo che il metodo governativo sia lungo. Vorrebbe soltanto il catasto geometrico; vorrebbe la soppressione dei decimi di guerra, ripartizione il provento fra i proprietari più gravati.

Villa svolge il suo ordine del giorno nel quale chiede il catasto geometrico e che si accerti la rendita fondiaria con gli stessi criteri con cui si accerta la ricchezza mobile.

Il resto della seduta viene tutto occupato dal discorso di Villa.

In Italia

Il reddito delle imposte.

Parallelo fra le riscossioni dal luglio 1885 a tutto novembre e quelle dello stesso periodo dell'anno precedente:

Imposte dirette, nel 1885-86: 118 milioni 728,183.15; nel 1884-85: 68 milioni 568,365.75; aumento 1,775,825.40.

Tasse sugli affari nel 1885-86: 71 milioni 227,169.88; nel 1884-85: 68 milioni 948,872.05; aumento 2,878,497.62.

Dogane ed altri proventi amministrati dalla Direzione della Gabella, nel 1885-86: 294,839,554.13; nel 1884-85: 249 milioni 344,188.76; aumento 47,495,314.37.

Totale: nel 1885-86 L. 479,795,614.96; nel 1884-85 L. 430,046,177.57; aumento nel 1885-86 L. 49,749,437.39.

Gli studenti a Genova.

Giovedì alle ore 8, gli studenti universitari, adunatisi all'Acquasola, si recarono all'abitazione del rettore, senatore Secchi, quindi al palazzo del Senatore Podestà e all'Istituto tecnico, dove abita il senatore Boccardo, accammandoli per pareggiamento della Università, a quelle di primo grado.

Agli avvisi si mescolarono grida di Abbasso Coppino e i suoi regolamenti, seguite da fischi.

L'autorità ha fatto un inutile sfoggio di forza pubblica.

Una commissione a Livorno.

L'associazione della Federazione internazionale, Pensiero ed azione, commemorava, presenti moltissimi cittadini, Federico Campanella e Guglielmo Oberdan.

Gli oratori furono applauditissimi.

All'Estero

La cremazione in Francia.

L'altro giorno il consiglio della Senna ha proceduto all'aggiudicazione dei lavori da eseguirsi al cimitero del Père Lachaise per la costruzione di un monumento crematorio.

Così la cremazione è stata definitivamente e ufficialmente adottata in Francia.

La piena della Senna.

Parigi 11. La piena della Senna continua ad essere minacciosa. Il prefetto perlustrando oggi il fiume sopra un vaporetto corse grave pericolo di vita.

La lista civile per reali di Spagna.

La principessa ereditaria delle Asturie, a cui era dovuta una lista civile di mezzo milione di pesetas, riceverà, dopo

la proclamazione della Reggenza, un appannaggio di sette milioni di pesetas. L'infante donna Maria Teresa, dopo aver preso il titolo di principessa delle Asturie, ha diritto all'appannaggio di mezzo milione di pesetas.

La regina vedova invece non avrà più che duecentocinquanta mila franchi annui.

Le fortificazioni Svizzere.

Il Consiglio nazionale approvò con 79 voti contro 53 i crediti per fortificare il Gottardo.

Le vittorie dei liberali inglesi.

Londra 11. Eletti: 882 liberali, 250 conservatori, 88 irlandesi. Mancano soltanto poche elezioni.

In Città

I signori soci che si trovano in arretrato sono pregati a voler al più presto mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

Società operaia generale.

Domani, domenica, alle ore 12 merid. il Consiglio della Società operaia generale è convocato per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Rinuncia del medico sociale;
3. Rinuncia di due membri del Comitato sanitario;
4. Proposta del Comitato sanitario al riguardo dei soci ammessi al sussidio continuo negli anni precedenti per incapacità al lavoro nonché sugli aspiranti al sussidio continuo nel 1886;
5. Soci nuovi.

Il nono reggimento fanteria, che fu di guarnigione tra noi sino a due anni fa, ieri mattina alle 8 e mezza è partito da Padova diretto a Palermo.

La Giunta Municipale di quella città esultò alla stazione il Colonnello Albertelli e tutta l'Ufficialità.

Ma a proposito di questa partenza crediamo di riportare dall'Epoca il seguente brano:

Il treno destinato al trasporto del 9° reggimento fu esposto tutto ieri all'intemperie, per cui la neve, spinta dalla bufera, penetrava da ogni parte nei vagoni aperti, lasciando anche sui sedili uno strato bianco; per il freddo della notte, questo strato diventò su qualche sedile una vera lastra di ghiaccio. Ciò si sarebbe potuto impedire spazzando nella sera la neve dai vagoni, sapendosi il uso a cui dovevano servire nell'indomani a prima mattina.

Così abbiamo veduto quei poveri soldati salire sopra un treno in tali condizioni, costretti a passarvi scontenti come 22 (1) ore, di qui a Genova, ma senza che per questo muovessero un lamento.

Però, lo facciamo noi per loro e vivissimo. Non può essere permesso, vi veddio, in un paese civile, far viaggiare peggio delle bestie un reggimento di soldati che cambia di guarnigione. Sarebbe appena tollerabile in tempo di guerra guerreggiata quando per l'urgenza dei bisogni qualunque mezzo è buono; ma una scontentezza, un abuso gravissimo in tempi ordinari come ora ci troviamo.

Sarà forse anche questa una delle tante delizie delle convenzioni!

A proposito di cholera. La Tribuna porta una corrispondenza da Palermo dell'8 dicembre mese ove è detto che da soli cinque giorni al Municipio non giungono notizie di nuovi casi.

E dire che la vigilia di Natale si attende qui il reggimento di stanza a Palermo.

Vegga l'epigrafe Sindaco, conte L. de Pappi se sia il caso di porci d'accordo col Sindaco di Venezia per invocarne un provvedimento del Ministero.

La neve. E con sorpresa che abbiamo veduto ancora ingombra di neve la Piazza che serve per mercato dei grani, mentre avrebbe dovuto essere appunto per l'uso suo, uno dei primissimi luoghi da pulire.

E da altre vie centrali ancora non fu peranco spazzata la neve, mentre lo si avrebbe potuto fare col maggior comodo del mondo.

Artisti comici liberali. Tempo fa come i lettori si ricorderanno, abbiamo tenuto parola dell'arresto avvenuto oltre il confine, al di là di Pagnanovo, di due artisti della Compagnia Recini, per certe grida da essi emesse e che le autorità austriache trovarono come al solito sediziose. E dove proprio essersi trattato di cose affatto da nulla, inquantochè da notizie certe arrivate da Trieste, si ha che i due comici arrestati, sig. Ferri e Marsili furono dalla autorità giudiziaria austriaca rilasciati in libertà.

Ce ne rallegriamo con essi.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° fanteria eseguirà domani, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Ricordi sovi » N. N.
2. Scottish « Il Sogno » Bianchi
3. Duetto « Masnadieri » Verdi
4. Sinfonia « Marta » Flotow
5. Contone « L'Africana » Meyerbeer
6. Mazurka « Charlot » D'Alce

Bosco. Il pubblico attendeva con ansietà l'arrivo tra noi del celeberrimo prestigiatore, ed ecco ch'egli giunse finalmente.

Il lunedì sera al Teatro Sociale, il Mago di invita ad una sua straordinaria rappresentazione.

Trattandosi di Bosco, che a giudizio di tutti i pubblici e che ha accreditati giorni, non ha nell'arte sua chi lo possa uguagliare, ed è perciò ben degno del nome che porta, stimiamo affatto inutile ogni reclamo.

Chi mai vorrà mancare lunedì alla grande rappresentazione di Bosco, al Sociale?

Teatro Minerva. Non essendo arrivata in tempo per l'orchestra la spartitura della nuova operetta, benché questa sera la Befana può andare in scena.

Ci si dice che sarà per domani sera, tanto più ch'essendo giornata festiva, l'impressione sarebbe sicura di avere un pienezza.

Musica nuova. Dallo stabilimento musica ed strumenti Pigna e Rovida di Milano ci pervennero copia del nuovo catalogo generale 1886. Lo giudichiamo elegantissimo e fatto con tutta la ricercatezza immaginabile. In esso figurano copiosissime composizioni per qualsiasi strumento, edizioni economiche, vaudvilles ed opere per collegi ed istituti, libretti d'opere teatrali, fotografie d'artisti e maestri, strumenti e corde musicali, accessori, ecc. — Raccomandiamo a tutti quelli che si occupano di musica di domandarlo, avvertendo che oltre ricevere gratis il catalogo, chiunque farà acquisti per una somma non inferiore a L. 1 da oggi a tutto il 10 gennaio 1886 avrà in dono un pezzo di musica da scegliere fra tutte le edizioni Pigna e Rovida per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi L. 4 e netti L. 2.

L'Ape Giuridico - Amministrativa.

L'Ape diventa settimanale. — A partire dal primo gennaio 1886 l'Ape Giuridico - Amministrativa, che con tanto successo pubblicata in Milano ogni quindici giorni, entrerà nel suo secondo anno di vita, rendendosi settimanale, e così, invece di uscire il 1 ed il 16 d'ogni mese, si pubblicherà quattro volte, e precisamente nei giorni 1, 9, 16, 24, aumentando il suo programma e le rubriche, sempre conservando il prezzo stabilito di L. 10.

Luigi che la sua utilità abbia preso il preconcetto incremento, noi raccomandiamo l'Ape stessa ai Comuni, alle Opere pie, agli altri Enti in generale, ai Magistrati, ai Professionisti d'ogni genere, ed in particolare ai Notai, agli Avvocati, ai Ragionieri.

Rinvenimento di un cadavere.

Verso le ore undici pom. della scorsa notte gli agenti di P. S. farono avvisati da certo De Vis Giovanni contadino che nella pubblica via giaceva un uomo bocconi a terra e accorsi sul luogo insieme al delegato di servizio Di Bello Edoardo, trovarono che l'individuo era morto.

Chiamato un medico per far esaminare il cadavere e propriamente il dott. Caparini, questi dichiarò che era morto perchè colpito da commozione cerebrale essendo in istato di eccessiva ubbriachezza.

Il morto è stato identificato per certo Nardini Giacomo fu Natale di Montegiglio e dimorante in Udine.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

La causa contro Peschiera Giovanni di Domenico e di Maria Petessino di anni 27 contadina di Lestans, accusata d'assassinio in persona del nipote Luigi di mesi 18, che doveva trattarsi il giorno 11 dicembre 1885, — sopra domanda della difesa, assunzione il P. M. fu rinviata ad altra sessione per mancanza di testi e periti dibattimentali.

Il delitto di Monterotondo.

Acche ieri l'aula del palazzo di giustizia di Roma era gremita di popolani i quali seguono più che con curiosità con ansietà le fasi del processo contro gli assassini di Monterotondo.

L'udienza odierna fu spesa nell'audizione dei principali testimoni.

Fra questi era il Poggi, padre del giovinotto ucciso.

Vari testimoni confermarono di aver udito dalla bocca della vecchia Tozzi minacce di morte contro l'assassinato.

Altri dissero che l'Antonio Tozzi principale imputato non è figlio del Tozzi padre che siede nella gabbia, ma adulterio. Questo malfattore ventoso è figlio del brigante Fontana.

SCARABOCH

SONETT.

— Vite di butà, r'è? — Indifferent.
— Bepo... Tita... Filippi: come c'è sin.
— Il diul no'l disle cròs. — Ben, scemangh...
— Sis e trenuv... — Un cnatrì. — Dal moment!
— Un fant di còpe. — Cio, Filippi, sta' atent:
L'è su'l tegno. — Ma diò, s'è fevonn!
— Saly che di danar. — Oh pèr achepit!
— Unass. — Un siet. — Siet pipist. — Sacra-
[ment]
— Co' iul sott? — Un cinc. — Tre di baston...
— Un altri scaraboch. — Cheste mi del:
An vin d'è in la mórghen; e il doblon.
— De mi l'è charit. — chest ghavà, l'è mi...
— No'l zovè nio, Titate: eò il dis bon...
— E ca l'è l'note. — Fole us trai, ce cult
P. Sd.

Corriere Artistico

La prima rappresentazione della «Glorgette» di Sardou.
Giovedì sera al teatro del Vaudeville si rappresentò per la prima volta la «Glorgette» di Sardou.

Il teatro era pienissimo. Nel pubblico figuravano le solite notabilità della lettera e della stampa; fra esse notavano Rochefort e Alfonso Daudet.

La duchessa Glorgette, Carlington è una ex cortigiana la quale ha una figlia — Paula — che tiene sempre lontana da sé, a cui, col gelosamente il proprio passato galante.

L'ha presa seco poi quando la fortuna l'ha fatta salire in cima alla scala sociale.

Il nipote della contessa di Chabreuil, amico della duchessa s'innamora di Paula e la vuole sposare.

Ma il passato di Glorgette viene svelato, e quindi il matrimonio diventa impossibile a meno che essa non si esili dalla Francia.

Glorgette accetta il patto ma Paula lo rifiuta e sacrifica l'amore all'affetto filiale.

La Commedia piace.

Il successo principale fu per madamigella Borandès (Paula) che fu chiamata tre volte al proscaio dopo il terzo atto.

Glorgette avrà un lungo seguito di repliche.

Massime e sentenze

— L'industria è il braccio destro della fortuna, la frugalità il sinistro.
Franklin.

— I piaceri corrono dietro a chi li fugge.
Id.

— Di tutte le prodigalità la peggiore è quella del tempo. Il tempo è la stoffa di cui si fa la vita.
Id.

Nota allegra

Due ragazze, con ocellini inverosimilmente eguali, davanti; papà e mamma, dietro.

— Guarda, marito mio, quel giovinotto che ci tien dietro e occhieggia con tanta insistenza. Per quale delle nostre due figlie credi tu che egli propenda?

— Per nessuna delle due!... Egli vien dietro semplicemente a me... Gli devo trecento lire!

— Caro Paolo, gli dico un amico, oggi ho fatto acquisto di un magnifico cane.

— Toi ne ho comperato uno io pure. Di che razza è il tuo?

— Di Terranova.

— Capperi! Il mio è semplicemente di Terra-cotta.

Sciarada

Papà l'un, Papà l'altro, Papà il tutto.
Spiegazione della Sciarada precedente
Pe-poll.

GIORNALE PER I BAMBINI

(Vedi Avviso in quarta pagina).

Notiziario

Senatori che votano tre volte.

Roma 11. I giornali di stamane si occupano della votazione avvenuta ieri al Senato sul pareggiamento delle Ufficialità.

Finito lo spoglio dei voti — disse la Capitale — per la legge riguardante l'università di Genova si trovarono dodici palli bianchi oltre il numero dei votanti. La cosa fu messa in tacere; ma furono naturalmente annullati i voti eccedenti. Il fatto, a palazzo Madama, si spiegava che quattro senatori diedero tre voti ciascuno.

Le elezioni generali.

La stessa Capitale dice che l'on. Depretis deliberò di non fare le elezioni generali della Camera prima dell'ottobre 1886.

Il voto sulla perequazione.

Si ritiene che il voto sulla perequazione avrà luogo lunedì od al più tardi martedì.

L'incostituzionalità del catenaccio.

Il prof. Campagna tenne a Napoli una conferenza sul catenaccio.

Vi assisteva un numero e scelto pubblico, e il professore dimostrò l'incostituzionalità del catenaccio perché viola l'art. 55 dello Statuto; ne dimostrò la illegalità perché la legge è retroattiva essendosi pubblicata il 29 e messa in vigore tre giorni prima, il 26 dello stesso mese.

Omnibus disgraziato

Oggi si è riunita, agli uffici, la commissione che deve esaminare l'omnibus finanziario.

Dopo lunga discussione, la commissione con 11 voti su 15 votanti deliberò di stralciare dal progetto tutta quella parte che riguarda le modificazioni alla legge del registro e bollo e alle manomorte. Questa parte dell'omnibus viene rinviata al governo, al quale si dichiarerà che presenti, se crede, un progetto speciale.

Contro lo scrutinio di lista.

La Commissione per la circoscrizione elettorale si ieri costituita nominando presidente Nicotera, vice-presidente Cagnola, segretario Del Giudice e Salvo; tutti questi deputati sono contrari allo scrutinio di lista.

Nicotera eletto.

Nicotera fu eletto presidente della commissione per la circoscrizione dei collegi elettorali contro il candidato governativo raccomandato da Depretis.

Ha ragione Zanardelli.

Zanardelli ha risposto ad un amico, che sollecitava a ritornare a Roma, che verrà se lo scrutinio di lista si trovasse in pericolo, ma che per ora se ne sta lontano, perché non si sa con chi si va, né contro chi.

Per l'industria nazionale.

Molti deputati di diverse regioni, riuniti ieri a Montecitorio, deliberarono l'invio d'un memoriale al ministro dei lavori pubblici, per reclamare l'assunzione degli articoli delle convenzioni per l'affidamento delle costruzioni all'industria nazionale.

Qualora il ministero non desse una risposta soddisfacente si presenterà formalmente interpellanza.

Per il sale della Pastorizia.

Grimaldi ha ottenuto dal Magliani che la vendita del sale pastorizio sia continuata al solito prezzo, quando il sale debba impiegarsi per infossare i foraggi. Però tale concessione importa che la richiesta sia subordinata al numero ed alla specie del bestiame dello allevatore.

Per la costituzione della sinistra.

L'on. Cairoli avrà un abboccamento con l'on. Spaventa, allo scopo di concentrare un programma comune e di ricostituire la sinistra sotto un solo capo. La pentarchia diverrebbe dittatura.

Gli onorevoli Nicotera e Baccarini aderirebbero al passo che farà il Cairoli. Invece Zanardelli e Crispi si mostrano contrari a questo accordo.

Spaventa allora, nella sua nuova lettera, annuncierebbe non solo le accuse concrete che può fare al ministero, ma direbbe le ragioni del suo passaggio alla Sinistra.

Domani alla Camera si vedranno i primi accenti di queste manovre parlamentari.

Alla Borsa di Parigi.

Alla Borsa il mercato di ieri all'apertura era impressionato per le notizie allarmanti sulla salute dell'imperatore Guglielmo; non confermandosi le notizie, il mercato restò sostenuto senza affari.

Ultima Posta

La salute del vecchio imperatore.

Continuano le voci inquietanti sulla salute dell'imperatore Guglielmo.

Pace conclusa.

I telegrammi giunti stamane affermano che è conclusa la pace fra la Serbia e la Bulgaria.

Per l'Irlanda.

Secondo il Globe, Gladstone toruando al potere non sarebbe alieno di accordare una specie di autonomia all'Irlanda.

La guerra in Oriente

Semino 10. La Serbia indirizzò una nota ai ministri esteri annunciando la rottura dei negoziati relativi all'armistizio per motivi militari e diplomatici, avendo la Porta avvertito la Serbia che si riservava i diritti sovrani verso la Bulgaria. La nota dichiara che malgrado l'ambiguità della situazione militare, la Serbia, rispettosa della volontà delle grandi potenze, non provocherà la rottura della sospensione delle ostilità. Si presterà ad ogni soluzione che le potenze potrebbero consigliare, purché compatibile col l'interesse e dignità della Serbia.

Anche il principe di Bulgaria dichiarò che prenderà l'offensiva ma che farà appello alle potenze per sciogliere la vertenza.

Sofia 11. Alessandro rispondendo alla notificazione della Porta riguardante la missione di Effendi crede la missione inutile perché la Porta non lo assistette nella guerra e perché non pretende alcuna cosa contraria al contratto di Berlino nella conclusione della Pace.

Londra 11. Lo Standard crede la riconciliazione prossima di Alessandro coi russi, dice però che Alessandro ricusa di prendere l'iniziativa.

Telegrammi

Londra 10. Un dispaccio al giornale da Rangoon 10 corr. dice: Notizie da Mandalay recano che furono scoperte le prove di un'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Birmania.

Londra 11. È ordinato a Chatam di arruolare i macchinisti ed operai già impiegati nella ferrovia parzialmente costruita tra Suakin e Berber.

Il governo avrebbe intenzione di spedire distaccamenti di questi uomini a Suakin.

Parigi 11. Il relatore Pelletan che vuol la liquidazione rapida dell'impresa del Turchino, consentì al credito provvisorio per il mantenimento delle truppe ma respinse il mantenimento definitivo per l'occupazione.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 9 dicembre N. 81 contiene:

— Nel giorno 27 febbraio 1886 presso la Pretura di Maniago si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti nelle mappe di Maniago, Arba, Vivaro, Fanna, Barcis, e Cimolais, appartenenti a ditte debitorie verso l'esattore che fu procedere alla vendita.

— Il termine utile per fare l'offerta non minore del ventesimo, sugli immobili siti in mappa di Maniago e venduti ai signori Acerboletti Maria e Tagliapietra Caterina, Maddalena Giov. Batt. e Mazzoli Gioacchino, scade, presso il Tribunale di Pordenone coll'orizio d'ufficio del giorno 19 dicembre corr.

— L'eredità abbandonata da Del Fabbro Gio. Batt. fu Domenico fu accettata dalla vedova Teresa Moretti per sé e per conto dei propri figli.

— Il Sindaco del Comune di Teor avvisa che presso quel Municipio trovasi, per quindici giorni, depositato il progetto di manutenzione delle strade e relativo elenco delle indennità per terreni da occuparsi per l'estrazione della ghiaia.

— L'appalto per la rivendita di private in Udine in via Paolo Cucciani avrà luogo presso l'Intendenza di Finanza nel giorno 22 dicembre corrente alle ore 10 ant.

— L'eredità abbandonata da Carlo Carnelletti fu Settimio Clemente fu accettata dalla di lui vedova Lucia Carnelletti per sé e per conto dei minori suoi figli.

— Il Consorzio daziario dei Comuni di Gemona e di Venzone avvisa che il termine utile per presentare offerte non inferiori al ventesimo, per l'appalto

dei dazi, scade alle ore 12 merid. del giorno 17 dicembre corr.

— Nel giorno 28 dicembre corrente, avrà luogo presso l'ufficio municipale di Forci Avoltri un secondo esperimento per la vendita di n. 1200 piante abete.

— Il Sindaco del Comune di Ronchis avvisa che presso quel Municipio trovasi il piano e l'elenco delle ditte da espropriarsi ed i terreni da occuparsi per la esecuzione del lavoro di rialzo ed ingrosso del tratto d'argine sinistro del Tagliamento nella località detta Salvata.

— Il sindaco di Varmo avvisa che presso quell'ufficio municipale trovasi depositato il piano particolareggiato e l'elenco delle ditte da espropriarsi ed i terreni da occuparsi per i lavori di rialzo ed ingrosso del tratto d'argine sinistro del Tagliamento nella località detta Salvata.

— La ditta Lasenovich-Marusegh e Muzzatti ha citato a comparire presso il Tribunale di Udine nel giorno 29 gennaio 1886 la ditta Plant e O. di Trieste.

— L'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine avvisa che venne aggiudicata la fornitura del vitto a quei ricoverati e che il termine utile per fare l'offerta non minore del ventesimo scade alle ore 12 merid. del giorno 24 dicembre corr.

Mercati di Città

Udine, 12 dicembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Grantorco com. a. da L.	8.50 a 10.
Giallorio com. " " "	10. " 11.50
Frumento a. " " "	18.75 " 17.25
Cinquantino a. " " "	8.75 " 8.80
Sorgorosso " " "	4.75 " 5.60
Pignoletto a. " " "	12. " 12.
Fagioli di piav. " " "	17. " 22.
Castagne al quint. " " "	8. " 11.

MERCATO DELLA SETA

Milano, 10 dicembre.

Il nostro mercato manifestò anche oggi la sua migliore disposizione agli affari con domanda di greggie e lavorate per soddisfare a degli ordini pervenuti dalle piazze estere.

In conseguenza si ebbero diverse transazioni nei vari articoli, a prezzi che dinotano fermezza e sostegno.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11.

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.85 a 95.15 —
1 luglio 97.05 a 97.50. Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 311. —
— Banca di Credito Veneto, — a —
— Società Costruzioni Veneta — a —
Cotizzazione Venezia 180. — a — Obblig. Prestito Venezia a premi 22. — a —

Comiti.

Olanda so. 31/2 da — Germania 4 — da 122.50 a 122.50 o da 122.90 a 123.15 Francia 3 da 100.20 a 100.45. Belgio 4 da — a —
Londra 2 da 25.10 a 25.15. Svizzera 1 a 100.10 a 100.25 o da — a — Vienna-Trieste 4 da 20. — a 20.1. a da 201.5/8 a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banca austriaca da 201. — a 201.5/8

Sconto.

Banca Nazionale 6 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 11.

Rendita Ital. 50/2 97.37 a 92. Merid. — a — Camb. Londra 25.18 — a 12.

Francia da 100.35 a 90 — Berlino da 128.35 a 101 — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 11.

Rend. 97.50 — Londra 25.11 1/2 Francia 100.26 1/2 Merid. 715. — Mob. 909.

ROMA, 11.

Rendita Italiana 97.53 — Banca Gen. 616. —

TORINO, 11.

Rendita Italiana 97.58 — Mobiliare 913.50 — Merid. 713.50 Merid. 682. — Banca Nazionale 2215.

GENOVA, 11.

Rendita Italiana 97.58 — Banca Gen. 616. — Merid. 713. — Mediterraneo 761.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12.

Rendita Italiana 1 — seriali 97.87 — Napoletani d'oro 20.01

VIENNA 12.

Rendita austriaca (orta) 82.60 Id. austr. (arg.) 83.90 Id. austr. (oro) 109.10 Londra 125.76 — Nap. 9.98 —

PARIGI 12.

Chiusura della sera Rend. It. 97.10.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

MIRACOLO

con garanzia ogli'incruditi del pagamento dopo la guarigione si sarà radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi strarimento o bruciore urinale senza uso di Candelle, nonché le Arenelle, Catarrhi, ecc.

(Vedi: Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in quarta pagina).

Stimuliss. sig. Galleani, 156
Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darle notizia della mia malattia, per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni laceramento da oltre quindici giorni.

Il voley elogiare i magici effetti delle pillole prof. Porta e dell'Opiato balsamico Gualerini, a lo stesso comb. pretendere agguerrito luce al stolo e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accenta **hemorragia** deve scomparire, che, in una parola, «no il rimedio infallibile d'ogni infezione di malattia segreta interna.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'insuperabilità nell'assagire ogni commistione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due vasi Gualerini o due scatole Porta che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Con sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. Ill.

Obbligatiss. L. G.
Scrivere franco alla farmacia Galleani.

Seme Bachi

a bozzolo giallo cellulare

Il sottoscritto **Grandis Antonio** di San Quirino di Pordenone, è incaricato del collocamento Seme Bachi a bozzolo giallo confezionato sui Monti Maurici (Var, Francia) a sistema cellulare Pasteur, selezione filologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da un distintissimo professore addetto allo stabilimento in la Garde-Frainet.

Il prezzo è di lire 18 all'oncia di grammi 30. Lo si dà pure a prodotto al 18 per cento. Le domande dovranno essere indirizzate al sottoscritto od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti della Provincia di Udine e Gorizia.

Gli splendidi e lucrosi risultati dati da questo seme in tutte le regioni nelle quali fu coltivato, lo raccomandano ancora altro per la prossima campagna 1886, ai bacchicoltori del Friuli; i quali da un primo esperimento troveranno argomento a lusinghiose ordinazioni.

Il sottoscritto dispone pure di Seme Bachi a bozzolo verde e bianco confezionato nelle migliori posizioni della Val Bellunese; ditta dott. Kapris e De Nardo, al prezzo di lire 7 all'oncia od al prodotto del 15 per cento.

San Quirino di Pordenone, 1 nov. 1885.

ANTONIO GRANDIS.

In Udine le sottoscrizioni si ricevono dal signor **Antonio Costo** presso l'Amministrazione del Friuli. Pel Distretto di Codroipo dal signor **Valentino Dufoni**. Pel Distretto di Cividale, sig. **Luigi Disman**.

Per Cormons, sig. **Giuseppe Leghissas**.

Da vendersi

attrezzi completi per **molino** da grano. Rivolgarsi pello trattativa all'Amministrazione di questo giornale.

CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Via Mercantovacchio, sotto il Monte di Pietà

1 Risma, fogli 400 Carta quadrotta bianca rigata commerciale. L. 3.50

1 detta id. id. con intestatura a stampa. 5.50

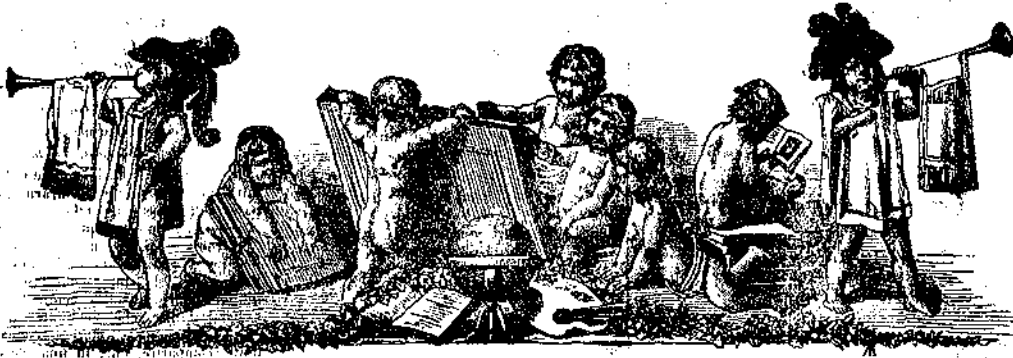
1000 Enveloppes commerciali giapponesi. 5.—

1000 detti con intestazione a stampa. 8.—

Lettere di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doguali — Citazioni per biglietto.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliight Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

IL GIORNALE PER I BAMBINI



Col 1° gennaio 1886 il *Giornale per i Bambini* entra nel suo sesto anno di vita, e siccome desidera di essere, per lunghi anni ancora la lettura più gradita del pubblico piccolo d'Italia, pubblicherà anche nel nuovo anno i migliori articoli dilettabili ed istruttivi. Il *Giornale*, essendosi accorto che i bambini sono curiosi come i grandi, dedicherà, dal 1° gennaio in poi, una pagina agli avvenimenti più importanti del giorno, e pubblicherà più sovente narrazioni di viaggi in lontane regioni.

Anche la parte illustrata, già così ricca, sarà perfezionata, e a questo scopo il *Giornale* si è assicurata la collaborazione di valenti artisti, e del loro disegno farà fare una accurata riproduzione.

Oltre i racconti in corso, le poesie, le fiabe, gli articoli scientifici e le varietà, il *Giornale* pubblicherà nel corso dell'anno i seguenti racconti:

In vacanza, commedia di L. CHECCHI.

Per aria, MICHELE LESSONA.

La caccia al Tigro, SINDAR-EL-BAHARI.

Un viaggio di due bambini in Africa.

I collaboratori del giornale, anche nel 1886, sono: COLLODI, MANTEGAZZA, LESSONA, MARTINI, LIOT, GIACOSA, PANZACCHI, NENCIONI, DE MARCHI, CAPRANA, BARTOLI, FARINA, D'ANNUNZIO, CHIARINI, CHECCHI, YORICK, AVANZINI, ANFOSSO, PAOLOZZI, PICCARDI, F. VERDINOIS, SALLER, BRUSCHI, FLERES, DAZZI, MAZZONI, BIAGI, FIORENTINO, MATTEO SERAO, la Marchesa COLOMBO, IDA BACCINI, SOPA ALDINI, la Contessa DELLA ROCCA, MARIANNA GIARRE-BILLI, ANNA VENTURA-GENTILE, CORTINA, GIULIO-CASELLA, EMMA PERODI, ecc.

Il *Giornale* si pubblica ogni **Giovedì** in tutta l'Italia. — Ogni mese il *Giornale* bandisce fra i suoi associati un concorso d'Italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco. Ai vincitori regala un libro illustrato, legato espressamente in tela ed oro, e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre precedenti concorsi, nell'Ordine del Merito, avranno una medaglia d'argento, e il loro ritratto sarà pubblicato sul *Giornale*.

Quest'anno invece di offrire agli abbonati un premio uguale per tutti, ha stabilito di dare ad ognuno la probabilità di ricevere un Regalo più o meno ricco, secondo che sarà favorito dalla sorte.

I Regali sono:

- | | |
|--|--|
| 1 Orologio d'oro con catena del valore complessivo di L. 300 | 3 Regali ognuno di un vestito completo da L. 50 |
| 1 Datto del valore di » 120 | 3 Orologi d'oro ognuno del valore di » 50 |
| 1 Asinello vivo di Sardegna, con sella e briglia, del valore di » 100 | 5 Vestiti completi a scelta, su misura del costo di » 40 |
| 2 Regali consistenti ognuno in un vestito completo a scelta, su misura, del costo di » 100 | 5 Orologi d'argento ognuno del valore di » 20 |
| | 50 Regali finissimi di Gioielli diversi |
| | 7500 Libri legati riccamente ed un numero grande di altri belocchi e gioielli. |

In tal guisa ogni abbonato di un anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1886, avrà un regalo.

Tutti questi regali saranno esposti nelle sale del *Giornale* a Roma, Piazza Montecitorio, 121, p. p., dal 27 dicembre 1885 a tutto il 10 gennaio 1886. In quest'ultimo giorno si farà la distribuzione dei Regali, e la spedizione agli abbonati, il di seguente.

Soltanto gli abbonati annui dal 1° gennaio 1886 i quali si abbonano direttamente all'Amministrazione in Roma, avranno diritto ai regali.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia un anno L. 12	Per l'estero un anno L. 15
» un semestre » 6	» un semestre » 7.50

Per l'invio franco di posta in Italia del Regalo e della Copertina in tela ed oro per poter rilegare in volume l'annata 1885, deve mandarsi, oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. 0.50 per la spedizione ed imballaggio del regalo, e L. 1 per la copertina. Per l'estero L. 0.75 per il regalo e L. 1.50 per la copertina.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del *Giornale*, è accordato un ribasso.

Dirigere Vaglie e Lettere unicamente all'Amministrazione del *Giornale*

Piazza Montecitorio, 121, ROMA

SAPONE AROMATICO MEDICINALE DI ERBE

del dott. Popp

Analizzato chimicamente e riconosciuto dalle primarie capacità mediche d'Europa quale migliore di tutti per la pelle, adoperato coi migliori successi da oltre 18 anni contro qualunque eruzione, specie dopo del prurito alla pelle, erpete, scabbia, scaglie sulla testa e alla barba, geloni, sudore ai piedi, ecc. ecc. Prezzo cent. 80.

Preg. sig. Dott. I. G. Popp — Vienna, Hagergasse, N. 2.

Da oltre 6 anni mi disturbava una eruzione alla pelle che quattro medici ripetutamente consultati non riuscirono a guarire; ricorsi al d. l. sapone aromatico medicinale di erbe e ne ottenni uno splendido risultato.

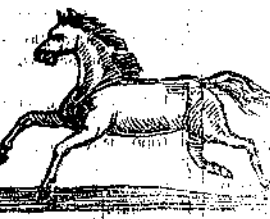
Onde non venir ingannata con contraffazioni mi rivolgo direttamente a lei onde per l'unico importo mi spedisca del d. l. sapone, SAPONE DI ERBE.

Con ogni stima la riverisco

3. Deposito in UDINE nelle farmacia di F. Conelli, Filippuzzi-Girolani, Conzatti, Fabris, De Candide, e nella drogheria F. Minisini in PORDENONE farm. Rovigati, e a Tarasconi in TOLMEZZO farm. Gius. Chiusi, in GEMONA farm. L. Biliotti, in S. VITO farm. P. Quarato, in PORTOGRUARO farm. A. Maffioli.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido a così diffuso, chieresse, oggi, l'acclamazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia.



chiamata la più a venduta, impedisce lo irrigidire dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli di antica età, che, a causa di affezioni reumatiche, i dolori articolari, dopo gravata, la debolezza dei reni, viscerali alle gambe, accavallamenti muscolari, e mantengono la gamba sempre asciutta e vigorosa.

Unico deposito in Udine alla drogheria F. Minisini.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — Farmacia N. 24, Oltavio Galleani — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie d'anni di prova avendone ottenuto un pieno successo non che l'odi più sincera ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alte copersie fino alla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata goffamente col veridico, veleno conosciuto, per la sua azione corrosiva e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella invisa direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte nel corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da elettricità ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 10.50 al metro, L. 5.50 al mezzo metro.

L. 1.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, F. Conelli, L. Biastoli, farmacia alla Sirena o Filippuzzi-Girolani; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, Zava, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C. Sautoni; Venezia, Botner; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodram, J. Sackel; Milano, Stabilimento C. Erba, via Mersula n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 6.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.48 ant.	8.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	13.11 ant.	10.15 ant.	12.30 ant.
12.50 pom.	15.16 p.	12.18 p.	14.28 p.
5.21 p.	17.55 p.	14.25 p.	16.15 p.
8.28 p.	11.25 p.	16.30 p.	18.20 p.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 6.30 ant.	ore 6.30 ant.	ore 6.18 ant.
7.45 ant.	8.42 ant.	8.20 ant.	10.10 ant.
10.20 ant.	1.18 p.	10.25 p.	12.01 p.
4.30 p.	2.08 p.	12.30 p.	14.00 p.
6.35 p.	3.58 p.	14.30 p.	16.00 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 7.04 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10.14 ant.
7.54 ant.	11.37 ant.	9.10 ant.	12.50 ant.
8.45 p.	12.52 p.	11.00 p.	14.08 p.
8.47 p.	12.55 p.	12.00 p.	15.12 ant.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: *Morale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: *Principi teorico-sperimentali di Fito-patologia*, un volume in 8° grande di 160 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, L. 2.50.

VITALE: *Un'occhiata intorno a noi* seguito alla Storia di un Zolfanello, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI: (1797-1879) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 128-534, con 18 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: *Poesie edite ed inedite* pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-856, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: *Tavole degli elementi circolari*, pressa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHN: *Studi di Nudo*, L. 6.

DE GASPERI: *Nozioni di Geografia della Provincia di Udine*, L. 0.40.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Benice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Miracolosa Iniezione

Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche da uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dei costi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di Candellette, vincono i flussi bianchi, delle donne, sregolano la orina, e tolgono i bruciori uretrali; siccome mirabilmente, diuretici ed antiflogistici. L'iniezione a iniezione imparabile preservativa da ogni male contagioso, risolvendo l'infelicità dell'azione colica, facilitando l'uscita, nell'urina, gli affetti da mali cronici che prendevano i Confetti unitamente all'uso dell'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 83 certificati di primari medici d'Europa e d'America del Sud, visitabili in Roma, via Rattazzi, N. 26, primo piano, tutti i giorni esclusi i festivi dalle 2 alle 5 pom. e garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattativa da convenirsi.

Prezzo dell'iniezione L. 3.00, con siringa, nuovo sistema L. 3.50.

Prezzo dei Confetti, atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3.50. Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi a rischio d'equivoci, l'iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente se la scatola non porta di un'etichetta dorata con la firma autografa in nero dell'autore.

Vendita in UDINE presso i farmacisti **Bosero e Sandri** alla Benice Risorta, che ne fanno le spedizioni nel Regno mediante samento di cent. 70 per pag. postale.